

## **Fratellanza Universale**

Antonio Girardi

È una grande gioia per la Società Teosofica Italiana dare il benvenuto alle sorelle ed ai fratelli che partecipano al X Congresso Mondiale della Società Teosofica.

Per Roma e per l'Italia la presenza di teosofi provenienti da oltre quaranta paesi del mondo è un avvenimento importante, specie perché è collegato a quella Fratellanza Universale senza distinzioni che rappresenta il tratto distintivo della S.T. e della sua capacità di porsi oggi come soggetto che contribuisce allo sviluppo del singolo essere umano e dell'Umanità nel suo complesso.

L'attenta analisi delle circostanze esterne e della difficoltà che attanagliano le società e le nazioni in questo momento della storia ci fa comprendere quanto importante sia la riaffermazione di quel concetto di Unità della Vita che sta al centro della riflessione teosofica.

Sensi di separatezza, riaffermazioni egoistiche -siano esse di tipo politico o economico-, rifiuto al dialogo filosofico e religioso, affermazione dello sviluppo della personalità come chiave di volta dell'evoluzione hanno dimostrato e stanno dimostrando di non essere in grado di dare all'umanità un futuro migliore. Si pone dunque anche oggi la problematica di saper ben interpretare il momento evolutivo dell'Umanità e le condizioni per un suo reale sviluppo in senso etico e positivo.

La Teosofia è in grado di offrire le chiavi interpretative di questo processo, grazie alla ricchezza della sua tradizione di conoscenza attorno al tema della vita, dell'evoluzione, del *karma* e del *dharma*.

La Società Teosofica da parte sua ha avuto il compito dai suoi Ispiratori e dai Suoi Fondatori di costituire un nucleo della Fratellanza universale dell'Umanità senza distinzioni. E questo è il compito che dobbiamo sviluppare anche oggi ed a cui dobbiamo dare tutta la nostra energia.

C'è una stretta connessione fra l'aderenza coerente allo scopo della Fratellanza e la possibilità di influire positivamente sul livello di coscienza dell'Umanità.

Una Società Teosofica fraterna e coesa e strettamente aderente al compito assegnatole dai Mahatma sarà in grado di sviluppare al massimo il suo contributo di servizio a favore di tutta l'umanità. E saprà anche meglio inserirsi nei contesti culturali, portando la voce dell'eterna saggezza in ambito filosofico, religioso, artistico, scientifico.

La Società Teosofica, specie nella sua fase eroica -da H.P.B. a J.K.- ha sempre saputo essere aperta al dialogo e all'approfondimento attraverso il confronto ed il lavoro maieutico con scienza, fede, arte e filosofia. È questo un valore da coltivare e sviluppare.

Infatti se è vero che il messaggio teosofico moderno ha saputo influenzare in modo importante lo spirito del tempo attraverso i concetti di Fratellanza, di evoluzione, di Unità della Vita, di metodica olistica, è altrettanto vero che si aprono oggi delle grandi e ulteriori possibilità di dialogo, grazie all'aumentata sensibilità ecumenica di molti ambiti religiosi, grazie alla sensibilità di tanti artisti, grazie ai progressi scientifici e all'evoluzione delle neuroscienze (in grado di dare pratica dimostrazione a molti contenuti della letteratura teosofica), grazie alle tante sperimentazioni utopistiche e al lavoro di servizio di tanti pionieri.

Quella del futuro non potrà che essere una S.T. coraggiosa, coerente, aperta al mondo e al dialogo. Una S.T. sicura nei propri valori, tutta vocata alla sperimentazione della Fratellanza Universale

senza distinzioni, in grado di far tesoro della propria stessa evoluzione da H.P.B. a J.K. e oltre. Desiderosa di utilizzare la maieutica come strumento di indagine, umile nel confronto, forte nei principi, serena nel metodo, sorridente nell'azione di servizio.

Questo processo non può che coinvolgere profondamente ciascuno di noi, in un ideale percorso di superamento dei dualismi, un percorso dunque che deve portare ciascuno dal piccolo ego della personalità alla consapevolezza del Sé, dal particolare all'universale, dal personale all'impersonale, dall'egoismo alla fratellanza.

La crescita interiore di ciascuno di noi, lo sviluppo della coscienza sarà il contributo che ognuno potrà portare alla causa dell'evoluzione. Naturalmente tutto questo potrà avvenire negli ambiti e nei limiti che il *karma* ci concede. Ma proprio la comprensione della legge del *Karma* ci permette di comprendere che è qui ed ora che deve svilupparsi il nostro lavoro.

L'osservazione neutrale di cui J.K. ci ha parlato rappresenta un mezzo di straordinaria importanza per superare l'eresia della separazione di cui ci parla H.P.B. ne *La Voce del Silenzio*. Il messaggio del vivere a beneficio dell'umanità è insito in molte forme del pensiero religioso: basti pensare al buddismo ed alla sua etica improntata al beneficio di tutti gli esseri ed al concetto di amore nel cristianesimo.

Si è fatto poc'anzi segno alla necessità che l'essere umano sia "consapevole", condizione questa per la realizzazione di una vita a beneficio dell'umanità.

Non risulterà inutile soffermarsi su questa consapevolezza e lo faremo ora grazie ad alcuni contenuti de *La Voce del Silenzio*, dove H. P. Blavatsky, attraverso le sue "trascrizioni" ci riporta ad alcune fondamentali considerazioni, specie nell'affermazione: "Tre Aule, o stanco Pellegrino, conducono al termine delle prove. Tre Aule, o Conquistatore di Māra, ti condurranno per tre stati al quarto e da questo ai Sette Mondi, ai mondi dell'eterno Riposo... Il nome della prima Aula è Ignoranza, Avidyā. E' questa l'Aula in cui hai visto la luce, in cui vivi e morrai. Il nome della seconda è Aula della Cognizione. L'Anima tua vi troverà i fiori della vita, ma un serpente attorno ad ogni fiore. Il nome della terza Aula è Sapienza, al di là si stendono le acque senza spiagge di Aksharā, la fonte indistruttibile dell'Onniscienza".

Il percorso ipotizzato da *La Voce del Silenzio* è dunque quello di un passaggio da uno stato di ignoranza ad uno stato di consapevolezza e di saggezza.

Quest'ultimo, ben lungi dal segnare l'isolamento dell'essere umano, è invece tale da condurlo alla dimensione del *Bodhisattva*: "Dolci sono i frutti del riposo e della liberazione per l'amore di sé, ma più dolci ancora sono i frutti del lungo e amaro dovere, della Rinuncia per amore degli altri, per l'amore dei fratelli in umanità, che soffrono".

Non si può non sottolineare la straordinaria affinità con il metodo platonico e con il cammino buddista del percorso verso la consapevolezza quale appare ne *La Voce del Silenzio*.

Si pensi al notissimo mito platonico della caverna ed alle immagini buddiste della "Caccia al toro".

Nel primo, narrato nella *Repubblica* si possono distinguere tre fasi:

1. quella in cui dominano l'oscurità e l'ignoranza; i prigionieri infatti, rivolti verso il fondo della caverna, possono vedere solo le ombre della realtà;

2. quella in cui i prigionieri si girano verso l'entrata della caverna e riescono, non senza fatica, a distinguere le forme reali e la fonte luminosa che li rende visibili;

3. quella in cui chi si è liberato dalle catene dell'ignoranza ed ha contemplato la fonte della luce ritorna nella caverna a liberare coloro che sono ancora incatenati nell'oscurità.

Le stesse fasi possono essere individuate nelle immagini della "Caccia al Toro" (otto dipinte da Fo-kuo Wei-poi e due da Kuo-an Shih-yuan, monaco Ch'an della Scuola di Lin-chi vissuto nel dodicesimo secolo).

1. la prima immagine ci propone un individuo smarrito fra erbacce, monti e corsi d'acqua (metafore queste degli attaccamenti e delle passioni);

2. le immagini dalla seconda alla nona rappresentano il viandante che scopre le tracce del Toro (metafora della verità), riesce ad avvicinarlo, a domarlo, e ad identificarsi con esso;

3. l'immagine dell'ultimo quadro vede l'individuo "risvegliato", che ritorna nel mondo del quotidiano a testimoniare, a beneficio dell'umanità, il proprio risveglio.

La straordinaria affinità fra *La Voce del Silenzio*, il mito platonico della Caverna e la Caccia al Toro della tradizione buddista rafforza la considerazione sulla centralità spirituale del vivere a beneficio dell'umanità e degli altri esseri, come diretta conseguenza della consapevolezza interiore, una consapevolezza che è arrivata a comprendere dunque appieno il significato di *Māyā*.

Il "Vivere a beneficio dell'umanità" pone al centro delle nostre riflessioni un aspetto fondamentale della vita dell'uomo intento a percorrere una via spirituale.

Ed è un aspetto strettamente connesso a quello della Fratellanza Universale senza distinzioni.

Entrambi poi fanno parte di quella concezione unitaria della vita, che così fortemente caratterizza l'approccio teosofico alla conoscenza.

In estrema sintesi è possibile affermare che l'essere umano, svuotata la propria coscienza da dubbi e paure, preconcetti e aspetti dogmatici, memorie e reazioni automatiche, attraverso l'osservazione giunge a superare il dualismo osservatore-cosa osservata.

Si rende quindi conto dell'illusorietà di una visione basata sulla percezione distinta dell'"altro" e comprende il significato ed il valore della Fratellanza Universale.

La conseguenza di questo assunto filosofico è tremendamente pratica: la vita ha senso e significato se è vissuta a beneficio dell'umanità. Naturalmente non sulla base di schemi preconcetti, quanto piuttosto nel segno di quella spontaneità che sempre caratterizza la vera consapevolezza.

Ed è quello che mi auguro sapremo fare qui a Roma, tutti insieme, in occasione di questo X Congresso Mondiale della Società Teosofica, nel segno della Fratellanza Universale senza distinzioni.